



RASSEGNA STAMPA 24 settembre 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**



1Attacco



Quarta mafia



VOLTI

Da sinistra, il prefetto Raffaele Grassi, un momento dell'incontro di venerdì e il presidente di Confindustria Gianni Rotice

Zanasi: "Iniziata nuova stagione, imprese e Stato dalla stessa parte. Non ci sono scorciatoie"

LUCIA PIEMONTESE

Eliseo Zanasi - presidente onorario di Confindustria Foggia, ex numero uno di CCIAA e oggi a capo della Fondazione Mezzogiorno Sud Orientale - era in prima fila venerdì all'incontro col prefetto Raffaele Grassi. L'Attacco ha intervistato.

Ingegnere, è l'inizio di una fase nuova? Si cambia davvero registro, come ha affermato ed auspicato Grassi?

È stato un incontro molto produttivo, non solo rispetto ai rapporti istituzionali anche sul piano dei rapporti umani. C'è stata la possibilità di avere un colloquio col prefetto Grassi, che ci ha invitato a un'interlocuzione diretta e personale con lui e per qualunque problema ciascuno di noi dovesse avere. Un dialogo che può servire, al di là dei problemi personali, anche per ragionare insieme su ciò che si può fare sul piano occupazionale.

Lo considero un fatto molto innovativo ed importante. Il comportamento che il prefetto ha richiesto alla classe imprenditoriale foggiana è di apertura. Non che non ci sia stata apertura nei confronti dei suoi predecessori.

Ma lui venerdì ci ha invitato a sentirci a casa nostra. E noi ci siamo sentiti a casa nostra, non nella sede istituzionale. Potevamo parlare e dire le cose serenamente. Per me è stato l'inizio di un nuovo percorso.

Come commenta le interdittive antimafia che hanno colpito i suoi colleghi edili Gianni Triscioglio e Marco Insalata?

Non mi esprimo sulle interdittive. Ci sono attività in corso, non possiamo entrare nel merito. Sarebbe un grande errore interferire in tal senso. Mi limito a dire solo che se la Prefettura ha inteso portare avanti questa cosa ci saranno le sedi opportune per appurare la situazione.

Qualcuno dice che venerdì c'erano imprenditori spaventati, tutt'altro che sereni.

Non è vero che ci fossero imprenditori spaventati. Anzi, rispetto agli interventi programmati se ne sono aggiunti molti di più. Si sono iscritte diverse persone a parlare, persone che inizialmente non erano previste. Vede, uno dei problemi grossi che abbiamo in Capitanata è che siamo marchiati a fuoco.

La nostra provincia è marchiata a fuoco. Il prefetto mirabilmente ha voluto convocarci, ci ha fatto un grande piacere. È iniziata una stagione non dico di confronto ma in cui imprenditori e Stato stanno dalla stessa parte. Concretamente, ci saranno più imprenditori disposti a denunciare le estorsioni?

Rispetto a questa storia che non ci siano state denunce ricordo che non ci sono solo



Nella foto, Eliseo Zanasi in prima fila a sinistra

“

Denunce

Non ci sono solo gli imprenditori intesi come industriali. Esistono liberi professionisti, ambulanti, commercianti”

”

“

Dialogo

“Fatto innovativo ed importante. Ci ha invitato a sentirci a casa nostra. E noi ci siamo sentiti a casa nostra, liberi di parlare”

”

gli imprenditori intesi come industriali. Esistono gli ambulanti, i commercianti, i liberi professionisti. Non ci siamo solo noi. Invito a guardare ad ampio spettro, a livello generale.

Ma, come hanno sottolineato gli inquirenti specie dopo la maxi operazione Decima Azione, la Società foggiana si caratterizza, oltre che con le estorsioni, obbligando gli imprenditori ad assumere.

Questa storia delle assunzioni... Noi dobbiamo uscire fuori da un equivoco generale: dobbiamo pensare ad attirare investimenti in questa area, perché la gente che vuole venire ad investire desidera in primis sicurezza. In secondo luogo vuole che chi ha a fianco non sia colluso. In terzo luogo, quando si rivolge agli uffici vuole che le pratiche vadano avanti.

Ricordo cosa avvenne quando Antonino Russo, titolare dell'odierna Princes, doveva investire su Foggia. Erano i tempi di Luigi Preti presidente della Camera di Commercio e di Orazio Ciliberti sindaco. Non c'erano aree sufficienti, ma si fece a tempo di record una variante e si avviò la realizzazione di un'opera che oggi rappresenta un vero fiore all'occhiello per questo territorio.

Condivide l'agnanza fatta dietro le quinte da alcuni suoi colleghi, secondo cui uno dei problemi per gli imprenditori è dato da alcuni dirigenti troppo "invadenti"?

La burocrazia è un problema nazionale e rallenta tutti gli investimenti. Avviene ovunque sul territorio nazionale, non solo a Foggia.

Nel caso che ho citato la burocrazia fu accantonata.

Noi chiediamo risposte nei tempi previsti dalla legge. Come ufficio sei obbligato a rispondermi nei 60 giorni e sei obbligato a dirmi sì o no. Non ci devono essere favoritismi di sorta. Parliamo di un diritto fondamentale, altrimenti si è di fronte alla causa di una diseconomia generale.

La sfida lanciata dal prefetto è stata dunque raccolta dall'imprenditoria foggiana?

Non è stata una sfida. Noi siamo con lo Stato, perché i diritti si dispiegano solo con la legge dello Stato. Non ci sono scorciatoie. Questo è il sentimento del prefetto. E questa giornata, se ben comunicata e promossa, porterà benefici a questo territorio.

Lo sa quali sono i tempi di una pratica al Comune di Milano? Sono celeri, perché ci sono risorse in termini di personale che Foggia non ha. Questa è la sfida: cercare di avere risorse e personale.

Cosa è stato detto dai suoi colleghi che sono intervenuti venerdì?

Sono state poste questioni delicate, non dico di più perché c'è anche un momento di riservatezza. Ma si è parlato a cuore aperto, senza infingimenti. È stata una cosa unica e rara. Non sono stati interventi di circostanza. Tutti si sono sentiti liberi di poter parlare. Ci sono state assenze significative?

No, anzi dirò di più: è stato limitato a 60 il numero dei partecipanti perché non c'era una sala di maggiore capienza. Altrimenti saremmo andati in ducento.

**Apricena****1A**

La notizia

Non c'è ancora la perizia ufficiale dei Vigili del Fuoco ma l'orientamento (confermato anche dalla videosorveglianza) è quello della causa accidentale



E' stato (davvero) un corto circuito a far divampare le fiamme e distruggere la *Bio Orto* dei Passalacqua

CINZIA CELESTE

Stupore e sconcerto tra i cittadini di Apricena dopo il devastante incendio che ha praticamente distrutto l'azienda della famiglia Passalacqua Bio Orto. Si tratta di una delle più grandi realtà d'Europa con i suoi 130 mila metri quadrati di estensione e le migliaia di tonnellate di ortaggi e vegetali prodotti e trasformati in loco. 500 ettari di terreno sono di proprietà dell'azienda, 20 mila metri quadrati sono riservati alle aree di stoccaggio e lavorazione, 50 mila metri quadri di celle frigo e circa 300 addetti, con questi numeri Bio Orto è leader nella produzione, lavorazione e trasformazione di ortaggi biologici, in particolare di pomodori (passate, conserve, secchi etc).

Le fiamme sono divampate nella notte tra sabato e domenica scorsi, inutili i tentativi di sedare il rogo che ha continuato ad incenerire la struttura e tutto il suo contenuto fino alla tarda mattina successiva. Sono in corso gli accertamenti da parte dei Vigili del Fuoco e delle forze dell'ordine.

Manca ancora la perizia definitiva ma pare che l'orientamento dei Vigili del Fuoco sia quello di ricondurre l'episodio alla causa accidentale. Riferi-

sce uno dei figli del titolare che nell'immediatezza del divampare dell'incendio, insieme a dei dipendenti che in quel momento si trovavano in azienda, si sia lanciato all'interno dell'edificio per provare a salvare il salvabile, portando fuori dalla rimessa alcuni mezzi. Anche la versione dei fatti riportata da costoro confermerebbe il corto circuito, avendo riferito di aver visto da dove fossero partite le fiamme. È da accertare se l'incendio sia scoppiato all'interno della struttura oppure l'origine sia da attribuire a uno degli automezzi. Non ha aiutato a smorzare velocemente le fiamme il fatto che nell'azienda ci fossero strumenti e macchinari di vario genere. Oltre ai mezzi agricoli, utilizzati per la coltivazione della terra, erano presenti anche linee di lavorazione con sostanze estremamente infiammabili. Sono al vaglio degli inquirenti anche le immagini della videosorveglianza che a quanto pare, ad una prima analisi non evidenziano elementi che possano ricondurre al do- lo, come fanno sapere a l'Attacco i Carabinieri. Gli imprenditori hanno inoltre negato con forza che gli siano state fatte richieste di estorsione di alcun genere.

La famiglia Passalacqua è nota in città per i due fratelli imprenditori, Nino e Settimio, il primo titolare della Bio Orto, il secondo patron delle omonime cantine che oggi sono gestite principalmente dalle figlie Valentina e Giuliana. Anche Nino ha passato parte del testimone alla seconda generazione, impegnati in ruoli strategici ci sono i figli Giulia col marito Mirko, Tiziano e Nino Jr. Diffusa l'idea che la situazione economica dell'azienda fosse florida, tale da escludere ogni altra ipotesi.

Non è mancata la solidarietà alla famiglia dal mondo politico, della imprenditoria e della società civile.

"Il mondo agricolo rappresentato da Confagricoltura Foglia vuole esprimere la massima solidarietà alla famiglia Passalacqua titolare dell'azienda Bio Orto e ai suoi numerosi dipendenti per quanto accaduto nei giorni scorsi - ha dichiarato il presidente Schiavone -. Le immagini delle fiamme che hanno avvolto e distrutto un'azienda di grande profilo come la Bio Orto ci hanno veramente colpiti e sconcertati, confidiamo in un celere chiarimento sull'accaduto, e siamo sicuri che con l'aiuto di tutti la Bio Orto tornerà presto a fare il lavoro che ha sempre fatto".

leri mattina una delegazione del Partito Democratico locale ha visitato l'azienda e ha espresso la vicinanza agli imprenditori.

"Giulia ed io siamo legati da amicizia da molto tempo - ha raccontato a l'Attacco il consigliere comunale dem Michele Lacci -. Lascia di stucco vedere capannoni di quella dimensione letteralmente collassati su loro stessi. Impressionante vedere anche gli operai fermi, in un'azienda del genere, soprattutto in periodi come questo, di raccolta e trasformazione. Fa male perché un episodio del genere si ripercuote su tutto il territorio, i dipendenti provengono anche da altri comuni e si parla di un indotto che porta a lavorare intorno alla Bio Orto altri

100 lavoratori. Ho trovato Nino Passalacqua abbastanza provato mentre Giulia ha mostrato determinazione, come se questa fosse un'ulteriore sfida da affrontare. L'obiettivo è limitare i danni anche rispetto agli ordini da evadere. Giulia è stata molto colpita dalla solidarietà degli imprenditori del settore agro-industriale che si sono mostrati solidali e hanno messo a disposizione del Passalacqua i propri impianti, le proprie celle frigorifere". Si pensa al futuro ora, cercando di mettere in ordine e subito quel che resta dell'azienda sebbene i protocolli delle istituzioni siano molto rigidi. I Passalacqua chiedono agli enti di collaborare e cercare insieme soluzioni che abbreviano i tempi.

”

**Nino Passalacqua**

Ho trovato Nino abbastanza provato mentre Giulia ha mostrato determinazione, come se questa fosse un'ulteriore sfida

”

**Michele Lacci**

Lascia di stucco vedere capannoni di quella dimensione letteralmente collassati su loro stessi. Impressionante vedere anche gli operai fermi

L'INCHIESTA

LA MALA DELLA CAPITANATA

DOPO GLI ARRESTI DELL'ANTIMAFIA

L'accusa della Dda: le estorsioni del clan agli esercizi commerciali, arrivavano a chiedere anche 200mila euro

Foggia, in 29 a giudizio per il «pizzo» ai negozi

Regione parte civile. Emiliano: rappresenteremo gli imprenditori



ESTORSIONI Al via il processo a Foggia il 7 novembre

● Saranno tutti processati i 29 presunti componenti di un clan mafioso foggiano accusati, a vario titolo, di associazione mafiosa, estorsioni e rapine aggravate, detenzione illegale di armi e tentato omicidio. Il gup del Tribunale di Bari Giovanni Anglana ha fissato per il 12 dicembre l'inizio del processo con rito abbreviato per 25 di loro, che sarà celebrato nella sede di via Dioguardi. Tra gli imputati ci sono i capi clan Rocco Moretti, Vito Bruno Lanza e Roberto Sinesi. Altri quattro imputati sono stati rinviati a giudizio. Il processo inizierà il 7 novembre dinanzi al Tribunale di Foggia.

Dopo il Comune di Foggia, nell'udienza preliminare di ieri si sono costituiti parte civile anche la Fondazione Antiracket Puglia e la Regione Puglia, con il presidente Michele Emiliano che ieri ha partecipato all'udienza nell'aula bunker di Bitonto.

Stando alle indagini della Direzione Distrettuale Antimafia, gli imputati avrebbero imposto il pizzo a decine di commercianti e imprenditori della provincia di Foggia, tra imprese edili, bar e alimentari, cooperative agricole e sociali, una discoteca e una ditta di onoranze funebri, arrivando a chiedere fino a 200 mila euro. I fatti contestati risalgono agli anni 2015-2018.

«Noi sostituiranno tutti gli imprenditori che non hanno avuto desiderio o coraggio sufficiente di costituirsi parte civile e faremo questo processo come se presentassimo ciascuno di loro, con tutta l'energia e

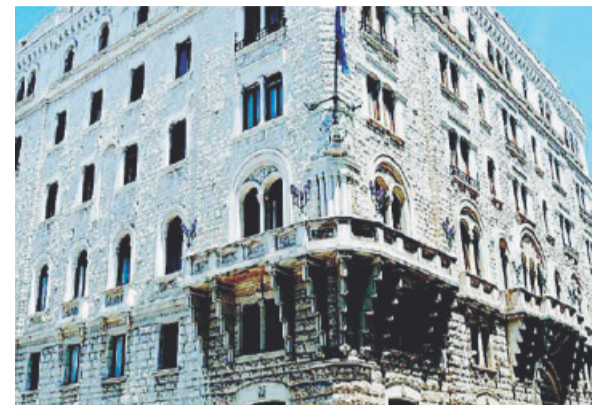
tutta la determinazione necessaria all'accertamento della verità», ha detto il governatore Michele Emiliano entrando nell'aula bunker di Bitonto per chiedere, tramite l'avvocato Michele Laforgia, la costituzione parte civile della Regione Puglia nel processo sul racket delle estorsioni a Foggia.

«La Regione si costituirà parte civile, non sarà una costituzione formale - ha detto Emiliano - sarà una costituzione che ci impegnerà nell'istruttoria dibattimentale come se tutti gli imprenditori parti offese fossero costituiti». «Se possibile - ha aggiunto il governatore - comparirò a tutte le udienze più rilevanti e noi saremo in ogni caso al fianco di tutte le parti offese che, anche se non costituite, hanno comunque bisogno di sostegno perché dovranno comunque testimoniare in questo processo, dovranno comunque partecipare al dibattimento, se dibattimento ci sarà». «Tutto questo significa che la Regione Puglia sta chiaramente dalla parte della legge, della giustizia, contro le associazioni mafiose e soprattutto dalla parte di Foggia - ha concluso - perché Foggia viene ancora oggi purtroppo massacrata da questa gente che evidentemente riesce, non si sa come, a frenare persino lo sviluppo economico, frenando l'entusiasmo, la passione e qualche volta anche il patrimonio di chi invece dovrebbe lavorare per creare posti di lavoro, per investire, per creare ottimismo».

ECONOMIA & FINANZA

L'Acquedotto Pugliese vara
66 milioni di investimenti

Contatori «intelligenti» a Brindisi e Taranto, fogna a sud di Bari



SEDE STORICA L'Acquedotto Pugliese, a Bari

● **BARI.** Il Consiglio di Amministrazione di Acquedotto Pugliese, nel corso dell'ultima seduta, ha deliberato l'avvio delle procedure di appalto per complessivi 66 milioni di euro nell'innovazione, nel potenziamento di reti idriche e fognarie e nel comparto depurativo. Di seguito gli interventi più rilevanti, tra cui il progetto Smart Meter per la telelettura e la sostituzione degli attuali contatori con misuratori intelligenti e l'intervento di manutenzione straordinaria sull'impianto di sollevamento fogna di Torre del Diavolo, a Bari.

INNOVAZIONE - Il nuovo piano di telelettura si chiama Smart Metering AQP e ha come ambizioso obiettivo la sostituzione degli attuali contatori installati con dispositivi intelligenti di nuova generazione gestiti in telelettura. Il piano prevede la sostituzione progressiva dell'intero parco contatori, costituiti da un milione di apparecchiature, in dieci anni.

Nell'ultima seduta del CdA sono sta-

ti approvati gli appalti per la sostituzione dei primi 240mila contatori da installare nelle province di Taranto e Brindisi. Importo a base d'asta è di 21,2 milioni di Euro, di cui 8 milioni per l'approvvigionamento dei primi centomila smart meter e 13,2 milioni per l'installazione.

Successivamente la sostituzione avverrà gradualmente su tutto il territorio regionale.

Smart Metering AQP porterà con sé numerosi vantaggi, tra cui: la fatturazione a conguaglio, la possibilità di accesso ai consumi attraverso apparecchiature mobile, l'ottimizzazione della gestione delle reti idriche.

È di 710 mila Euro l'importo a base d'asta dei lavori di manutenzione straordinaria all'impianto di sollevamento fogna di Torre del Diavolo, alla periferia Sud di Bari. La procedura prevede la progettazione di una innovativa pompa centrifuga ad asse verticale, in grado di rispondere appieno alle esigenze dell'impianto, che andrà a sostituire due delle quattro elettro-

pompe centrifughe presenti, preposte al sollevamento del refluo, diretto all'impianto di depurazione di Bari Est.

L'impianto raccoglie le acque reflue urbane dei quartieri di Bari, Murat, Borgo Antico, Madonnella, Japigia, Picone, Poggiofranco, Carrassi, San Pasquale, Carbonara, Ceglie e Loseto.

RETI IDRICHE E FOGNARIE - A Sannicandro di Bari sono previsti lavori per 5,6 milioni di euro di potenziamento delle reti idriche e fognarie. Due chilometri di condotta idrica e otto chilometri di rete fognaria.

È di circa 6 milioni l'importo a base d'asta per i lavori a Patù (Le) che prevedono il completamento delle reti idriche con ulteriori 5 chilometri e 6,2 di nuovi tronchi fognari.

Lavori di completamento delle reti idriche e fognaria a Torre Mozza e Torre Fontanelle e parte di Torre San Giovanni (località marine di Ugento). Previsti 4,5 chilometri di nuove condotte idriche e circa 8 chilometri di

tronchi fognari, il completamento del sistema di collettamento dei reflui al depuratore di Ugento e la realizzazione di sei impianti di sollevamento. L'importo a base d'asta è 9,3 milioni di Euro.

Tutte le opere sono pianificate dalla Regione Puglia e finanziate a valere su fondi europei (POR Puglia 2014-2020) ovvero stanziati dal CIPE.

DEPURAZIONE - Per quanto concerne il comparto depurativo, il CdA di AQP ha approvato la procedura di gara per il potenziamento dell'impianto di depurazione a servizio dell'agglomerato di Maglie (LE). Importo dei lavori di quasi 10 milioni di Euro.

Con un programma della durata di circa due anni, oltre a conseguire il potenziamento della linea acque e il ripristino funzionale della linea fanghi, è prevista l'installazione di nuovi sei impianti di abbattimento delle emissioni odorigene. Tra gli interventi, la realizzazione di una vasca di disinfezione delle extra-portate, l'instal-

lazione di nuove pompe e piping, di misuratori di portata e sensori monitoraggio, il ripristino funzionale della stabilizzazione anaerobica con l'installazione di quattro cupole di chiusura del digestore, un impianto di desolfurazione biogas e una torcia di combustione biogas. La durata dell'intervento è di circa due anni, dalla consegna dei lavori.

Sarà, altresì, potenziato il depuratore di Gioia del Colle dove sono previsti interventi per 8,3 milioni di Euro, anche al fine di consentire il riutilizzo in agricoltura delle acque depurate e la riduzione dell'impatto olfattivo, nel rispetto della disciplina in materia di emissioni odorigene.

Previsti, inoltre, il bando di gara per l'affidamento del servizio di campionamento e analisi chimiche e odorigene sull'intero parco impiantistico AQP per un importo a base d'asta di 2 milioni di Euro e la fornitura di strumentazione per il campionamento delle acque in entrata ai depuratori per un importo a base d'asta di 875 mila euro.

Clima, le imprese chiedono fatti

ENERGY SUMMIT

Soddisfazione ma anche cautela sul green deal proposto dal governo

Le imprese energetiche italiane ac-

colgono con soddisfazione il "Green new deal" proposto dal nuovo governo per la decarbonizzazione attraverso un sistema di incentivi. Ma dall'Energy Summit organizzato dal Sole 24 Ore chiedono di essere coinvolte nella definizione di una strategia chiara che eviti lo spreco di risorse. — *Servizi a pagina 2*

Le imprese pronte al green deal «ma con strumenti adeguati»

Le sfide della decarbonizzazione. All'Italian Energy Summit del Sole 24 Ore gli operatori accolgono la proposta del Governo Conte e invitano a delineare insieme una strategia per il sistema Paese

La transizione energetica, la battaglia del clima, il modo in cui produrremo e consumeremo energia, la mobilità sostenibile. Un percorso che i cittadini, le aziende e la politica stanno provando a definire, anche a livello globale in seno alle Nazioni Unite. Questo è il futuro da scrivere, a patto che non sia «un libro dalla fantasia cupa e onirica come Alice nel paese delle meraviglie», avverte Luca Bettonte, amministratore delegato di Erg. Le imprese dell'energia – da Eni a Enel, da Snam a Terna, da A2a ad Acea fino ad Edison – parlano con entusiasmo di questa evoluzione all'edizione 2019 dell'Italian Energy Summit organizzato dal Sole 24 Ore con 24 Ore Business School, che si conclude oggi. Tutti accolgono con soddisfazione la spinta del Governo ad orientare il sistema verso la decarbonizzazione attraverso un "Green new deal" imperniato su meccanismi incentivanti, ma con alcuni caveat e ragionando su strumenti realistici e non velleitari.

«Gli incentivi senza una chiara strategia sono solo uno spreco di risorse – avverte Francesco Venturini, ceo di Enel X –. Prima bisogna avere una strategia come Paese, una strategia industriale, capire che cosa si vuole essere e dove si vuole andare e poi spingere in tutti i modi possibili per arrivare all'obiettivo».

Serve fissare dei target, dunque, ma occorre anche un percorso chiaro per raggiungerli, aggiunge Pier Francesco Zanuzzi, responsabile Rete di Trasmissione Nazionale di Terna: «Il nostro piano è in linea con l'appello del Governo ad avviare un "patto verde" col sistema produttivo. Le rinnovabili sono già al 35-40% nel mix elet-

trico, ma dobbiamo affrontare la transizione anche con lo sviluppo di ulteriori accumuli e con il mercato delle capacità». «Per ogni euro investito sulle rinnovabili ne occorre uno per le reti», chiarisce il manager.

Bettonte di Erg sposta quindi l'attenzione sugli strumenti politici per raggiungere gli obiettivi: «C'è un tema legato allo sviluppo della normativa, gli ultimi decreti in Italia sono arrivati in ritardo. Un altro elemento importante è quello dei tempi: mediamente in Italia ci vogliono cinque anni per ottenere il permesso per un impianto eolico. In questo lasso di tempo cambiano tante cose, a partire dalle tecnologie».

Sulla proposta delineata dal premier Giuseppe Conte «non si può che essere d'accordo – rimarca Valerio Marra, presidente di Acea Energia –, dobbiamo porci questo tema raggiungendo gli obiettivi sfidanti che ci siamo prefissati ed è necessario fare sistema, coinvolgere tutti gli attori perché effettivamente questo processo si possa compiere». Quanto alle modalità del percorso «mi sembra che il Governo stia ancora definendo la strada», conclude Marra.

Il confronto sul palco ha messo in evidenza la necessità di allargare lo sguardo anche ai comportamenti dei clienti finali, cittadini e imprese: «Si parla molto della parte di produzione dell'energia e di come bisognerebbe cambiare il mix – osserva Paolo Quaini, direttore Divisione servizi energetici di Edison –, ma si guarda un po' meno a come si usa l'energia e se si consuma in modo razionale e opportuno».

Dal palco dell'Energy Summit è anche emerso con chiarezza come anche il gas debba essere inserito a pieno tito-

lo nel percorso di transizione energetica. In questo contesto, grazie al gasdotto Tap è ormai vicina l'apertura di una nuova rotta per gli approvvigionamenti: le prime consegne di gas in Italia avverranno nel quarto trimestre 2020, prevede il managing director Luca Schieppati. «Il Governo ci ha appena rinnovato ed esteso la valutazione di impatto ambientale, che sarebbe scaduto ieri. Ci sembra un segnale concreto e tangibile di sostegno».

La questione degli incentivi assume un rilievo importante a livello locale. «La collaborazione delle varie istituzioni è fondamentale – ha osservato Marco Granelli, assessore alla mobilità di Milano –. Il sistema delle regole nella pianura padana sconta il fatto che un Dpr degli anni '90 per la posa delle telecamere nelle Ztl richiede l'autorizzazione ministeriale, rendendo i meccanismi farraginosi. In merito agli incentivi, e questo lo abbiamo detto anche al nuovo ministro per l'Ambiente, dobbiamo riuscire a coordinare meglio le iniziative. Per l'ultimo miglio del trasporto urbano delle merci, ad esempio, sarebbero necessari visto che questo mercato, anche in termini di disponibilità dei veicoli, è ancora ingessato». Michele Crisci, ad di Volvo Car Italia e presidente di Unrae, ha evidenziato come l'industria automo-

bilistica stia correndo verso l'elettrico per il limite posto dalla Ue sulla Co2 al 2021, pari a 95 grammi per chilometro. «È un limite spaventoso, perché oggi pochissime auto su un parco di 37 milioni in Italia lo rispettano. Bisogna vendere tante auto elettriche per portare la media del parco sotto quella soglia», ha chiosato. Stefano Liotta, responsabile Ingegneria e innovazione di Areti, società per la distribuzione di Acea, ha rivelato come in base alle simulazioni (con l'ipotesi di 4,5 milioni di auto elettriche al 2030) in Italia servirebbero 1.500 megawatt di potenza installata aggiuntiva. «È come costruire una nuova rete a Roma - ha sottolineato -. La soluzione invece è consentire al distributore di controllare e gestire i flussi in modo smart». A2A Energy Solutions ha installato 500 punti di ricarica in Lombardia. «Stiamo facendo sperimentazione sulla regolazione di potenza dei prelievi della ricarica perché la gestione della rete di distribuzione che c'è dietro possa essere più agevole», ha detto l'ad Paolo Meneghini.

Pagina a cura di
Sissi Bellomo
Cheo Condina
Celestina Dominelli
Jacopo Gilberto
Laura Serafini



La transizione energetica non deve diventare un libro dalla fantasia cupa e onirica
Luca Bettonte
ad Erg



Italian Energy Summit.

Un momento dei lavori della prima giornata ieri alla sede del Sole 24 Ore a Milano

POLITICHE PER LO SVILUPPO

Investimenti al Sud, il governo vuole rifinanziare il bonus fiscale

Misiani conferma il credito d'imposta tra le priorità: serviranno 500 milioni

Marco Mobili
Giovanni Parente

ROMA

Rifinanziare il credito d'imposta al Sud e sostenere le imprese che assumono e investono con la prosecuzione del piano industria 4.0. Sul fronte lavoratori ci sarà il taglio al cuneo fiscale e per le famiglie si farà di tutto per evitare l'aumento delle aliquote Iva dal 10 al 13% e dal 22 al 25,2 per cento. A confermare le direttrici su cui si muoverebbe il Governo nel disegno la manovra è stato ieri a Torino il viceministro all'Economia, Antonio Misiani, intervenendo alla seconda edizione di «Fisco&Futuro» organizzata da Eutekne.

Il Sud e il sostegno alle attività produttive del Mezzogiorno avranno dunque un ruolo di primo piano con la prossima manovra di bilancio. Per sostenere gli investimenti, infatti, si punta come detto a rifinanziare il bonus per il Mezzogiorno. Serviranno 500-600 milioni per coprire anche nel 2020 il credito di imposta per gli investimenti in benistrumentali, misura in scadenza a fine anno e che con risorse statali per 3 miliardi finora ha attivato investimenti privati per 8 miliardi (dati Def). Il "bonus" è riservato a beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive ubicate nelle regioni del Mezzogiorno (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Molise, Sardegna e Abruzzo).

Sul fronte delle risorse da recuperare per la manovra tornerà centrale la lotta all'evasione, come ha ribadito a più riprese lo stesso primo ministro Giuseppe Conte. Al momento si starebbero studiando misure e interventi ad hoc con l'obiettivo soprattutto di migliorare l'azione di contra-

sto al sommerso e alle frodi, ma senza creare nuovi obblighi e oneri per contribuenti e imprese. Dall'utilizzo delle banche dati e dalla digitalizzazione degli adempimenti come fatturazione ed emissione di scontrini e ricevute dovrebbero arrivare quelle informazioni necessarie per vigilare in tempo reale sui comportamenti illeciti o elusivi dei contribuenti.

Il fisco digitale in chiave anti evasione si potrebbe estendere anche alle accise su carburanti e oli minerali e in particolare alla Dichiarazione accise semplificata, nota come "Das". In pratica la denuncia alle dogane viaggerebbe solo elettronicamente con la possibilità per l'amministrazione finanziaria di monitorare immediatamente tutti i soggetti coinvolti in un'operazione di compravendita dei prodotti soggetti ad accisa. L'effetto sperato sarebbe quello già prodotto con la fattura elettronica su tutti i contribuenti Iva obbligati.

In arrivo anche una nuova stretta sulle frodi fiscali in materia di compensazioni di imposte e in particolare in tutti quei casi in cui i contribuenti innescano meccanismi di accollo del debito. Una delle situazioni già sotto osservazione con la norma scattata ad ottobre 2018 che consente alle Entrate di sospendere per 30 giorni i pagamenti tramite modello F24 con la presenza di crediti in compensazione per poi bloccarli in caso emerga l'indebito utilizzo del credito stesso. Si lavora ancora sulle frodi Iva in materia di auto. Infine, oltre a evocare un ritorno agli anni 80 con le manette agli evasori, appare sempre più certa la stretta del Governo sull'uso del contante accompagnata da un doppio bonus fiscale: un credito d'imposta annuale per gli esercenti e un cashbak (rimborso) per chi acquista con moneta elettronica (si veda Il Sole 24 Ore del 20 settembre).

© RIPRODUZIONE RISERVATA